

## **Metamorfosi**

*Paolo Nifosi*

curatore della mostra

Più mi avvicino all'opera di Robustelli e più mi intrigano le sue opere, sempre più convinto di trovarmi davanti ad un talento talentuoso (mi si passi questo giustificato giuoco di parole), complesso nei suoi lavori che hanno una freschezza e una fragranza contemporanea, ma che nello stesso tempo hanno molteplici ascendenze sia letterarie che storico artistiche. E vorrei partire da queste ultime. Sono due le preminenti aree di riferimento: il Simbolismo di fine Ottocento e l'esperienza barocca, momenti che di per sé hanno elementi in comune: la linea e il colore in movimento e il mito, sia esso quello politeistico del mondo antico, sia quello che si lega al mondo religioso cristiano-cattolico. Robustelli narra, racconta, procedendo per cicli pittorici, traendo stimoli dalla Medea di Pasolini, dal Flauto Magico di Mozart, dal Don Chisciotte di Cervantes, dall'Amleto di Shakespeare, dalle Metamorfosi di Ovidio, da Alice nel paese delle Meraviglie di Lewis Carroll, da un'opera teatrale di Carmelo Bene, con rimandi diretti per i temi dei personaggi evocati e rimandi indiretti per la forma. Artista onirico e autore di un mondo fantastico, ha molti tratti in comune con suoi contemporanei compagni di strada a partire dai graffitisti, dal fenomeno Banksy, dai tanti muralisti che attualmente stanno per intervenire in tutti i paesi dell'universo mondo. Dalla sua ha un possesso non comune del disegno, della linea come segno continuo o come segno che costruisce alla maniera dei classici, e mi affiora nella mente il nome di *Dürer* per certi versi, ma l'elenco in tal senso sarebbe molto lungo. A questo dato costruttivo e plastico insieme si sovrappone spessissimo il leggero colore dell'acquerello, una sorta di velo policromo, fluido e leggero, che consente di rendere la metamorfosi: sì, perché Robustelli è mago nelle metamorfosi, nel mettere insieme più personaggi, in una sorta di spazio fatto soltanto di colore, riuscendo a dare consistenza e profondità quel tanto da rendere veri i personaggi, dando a soggetti scritti in tempi remoti volti pensati con fattezze contemporanee. Le occasioni sono molteplici: da una poesia di Montale trae spunto per un'anguilla che si insinua tra le gambe femminili di una sorta di sirena, con un paesaggio urbano a distanza; dall'Odissea recupera la maga Circe con i compagni di Ulisse trasformati in porci, dal Don Chisciotte, attraversato in lungo e in largo, con il protagonista del romanzo su un cavallo in corsa che sembra essere evocato da Dulcinea, la contadina amata pensata come principessa. E ancora una metamorfosi è quella della naiade Dafne che per sfuggire ad Apollo si trasforma in albero di alloro: la metamorfosi di Dafne inizia dalle gambe, da un braccio e dai capelli. Tema su cui è tornato più volte è il libretto del Flauto magico musicato da Mozart. Troveremo il principe Temino aggredito da un drago mentre si trovava in un bosco per cacciare: il mostro con la testa puntuta sta per avvicinarsi al volto cieco di Temino: l'acquerello tra blu, azzurri,

rossi, verdi e marrone rende il groviglio dell'assalto. Troveremo Sarastro, sacerdote del tempio della Saggiezza, rappresentato con il cerchio del sole dai sette raggi, con le due dita in segno di vittoria, mentre la fluente barba scende come acqua, terra, aria e fuoco, portato da un carro trionfale da sei leoni, allusivi dei continenti. Nell'ambito della mitologia religiosa ha affrontato storie della vita di San Giorgio, patrono di Ragusa e di Modica, delle sante siciliane, Santa Rosalia, e Sant'Agata. Disegnatore di non comune abilità, con la grafite o con la penna a sfera, costruisce miniaturisticamente le immagini di Medea, nella versione del film di Pier Paolo Pasolini, ed in questo caso sono tanti i maestri cui poter fare riferimento, siano essi gli italiani del Rinascimento, o i fiamminghi o i tedeschi o i francesi, in questo avendo eccellenti comprimari che prevalentemente si manifestano nelle incisioni e con ben altri risultati negli oli e nei pastelli utilizzati con maggiore libertà e immediatezza, con pennellate libere; un fare in queste opere che ricorda un certo espressionismo fauve o una certa aria viennese, klimtiana. La Medea pasoliniana dà occasione a Robustelli di insistere sui suoi abiti regali, abiti di scena disegnati da Tosi, nelle due varianti tecniche (penna a sfera e olio), con la profusione di gioielli che ricorda la Teodora del San Vitale di Ravenna: un personaggio nato e cresciuto in una società tribale che indossa una veste lunga, scura, da regale donna greca. Di Santa Rosalia racconta dell'apparizione ad un cacciatore su Monte Pellegrino, del ritrovamento delle reliquie della santa e della fine della peste a Palermo. Si respira, nel complesso aria letteraria fiabesca che non guasta in tempi in cui spesso è andata al macero la storia e la continuità.